[illegible] giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta [illegible] trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. [illegible]. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.6, tramonta ore 7.2 — Trieste, Lunedì 15 Agosto 1898 — Oggi: Assunz. di M. V. — Domani: S. Rocco. — N. 6063

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La sospensione delle ostilità fra spagnuoli ed americani. WASHINGTON 14 (B). Ieri è pervenuto ai comandanti delle squadre americane l'ordine di sospendere le ostilità.

A tutti i capi degli insorti cubani verrà comunicato che è stato firmato il protocollo delle trattative preliminari di pace.

Si dice che Gomez sarà riconosciuto come comandante in capo delle bande degli insorti.

Il convegno di ministri a Ischl - La crisi si fa acuta - Si attendono gravi decisioni. ISCHL 14 (B). Sono giunti qui il ministro degli esteri conte Goluchowski ed il ministro comune delle finanze de Kallay.

Il barone Banffy venne ricevuto in udienza dall'imperatore alle 11 ant.; Goluchowski fu ricevuto a mezzogiorno. Banffy conferì nella mattina prima con Kallay, poscia con Goluchowski; i due ultimi conferirono più tardi col conte Thun.

ISCHL 14 (N). Il ministro-presidente austriaco conte Thun ebbe col barone Banffy una conferenza durata un' ora. L' imperatore ricevette in udienza prima i due ministri-presidenti, poscia il conte Goluchowski.

Il conte Thun conferì a lungo col ministro delle finanze dott. Kaizl e col ministro del commercio dott. Bärnreither.

La partenza del ministro-presidente barone Banffy è stata differita. Si dice che la sua posizione sia divenuta oltremodo difficile, perchè egli indirettamente bensì, ma in modo evidentissimo spinge alla revoca delle ordinanze sulle lingue per abbattere il regime slavo in Austria. La corona però si oppone assolutamente a queste mire del ministro-presidente ungherese.

ISCHL 14 (N). Per domani si attendono decisioni gravissime riguardo alla situazione politica interna dell'Austria ed alla questione dei rapporti fra Austria ed Ungheria.

Il ministro degli esteri conte Goluchowski parteggia per il barone Banffy; anche il ministro della guerra de Krieghammer è più favorevole alle proposte del ministro-presidente ungherese che non a quelle del conte Thun.

Il Consiglio dell'impero verrà riconvocato in ogni caso. Il barone Banffy ha offerto le sue dimissioni per il caso che la corona respingesse le sue proposte tendenti alla stipulazione d' un compromesso in forma di trattato fra l'Austria e l'Ungheria.

Circa la crisi per il compromesso si hanno da Ischl le seguenti informazioni: Il 12 corr. il conte Thun, ricevuto in udienza dall'imperatore, dichiarò occorrergli assolutamente la stipulazione d'un compromesso provvisorio per poter ripetere il tentativo di ristabilire il normale funzionamento della Camera dei deputati. L'indomani, sabato, fu ricevuto in udienza il barone Banffy, il quale espose all' imperatore le ragioni per le quali non può accettare un compromesso provvisorio. Egli si richiamò all'art. 1.o della legge 1898, secondo cui l'Ungheria dovrà regolare indipendentemente i suoi rapporti coll'Austria nel caso che le proposte per il compromesso non ottenessero forza di legge. Va però notato che il barone Banffy non si è punto impegnato personalmente - com'era stato asserito in passato - per impedire la rinnovazione del provvisorio. Da fonte ungherese però si insiste sul citato articolo di legge, prendendone motivo per escludere la proroga del compromesso provvisorio e per respingere quindi le proposte del conte Thun.

Il barone Banffy, dal canto suo, propone di regolare la vertenza mediante la stipulazione di un contratto di commercio valido fino al 1903. In Ungheria si rileva che un tale trattato non sarebbe che una formola provvisoria per dare esplicazione all' indipendenza economica dell'Ungheria; in effetto però si muterebbe ben poco. L' importanza del trattato proposto da Banffy consisterebbe in ciò che perdurando in Cisleithania la crisi costituzionale, l'Ungheria potrebbe senz'altro realizzare la sua indipendenza economica, pur non rimanendo escluso il ritorno dell'Ungheria stessa alla convenzione doganale.

Il ministro presidente ungherese ritiene tanto più probabile la rinnovazione della convenzione doganale nella sua vecchia forma per il periodo dopo il 1903, in quanto che il serio pericolo del distacco delle due parti dell' impero, distacco dal quale sono alieni vastissimi circoli tanto in Austria quanto in Ungheria, non farebbe che aumentare, in seguito, la propensione alla stipulazione d' un compromesso.

La scelta del 1903 per la scadenza del trattato si giustificherebbe col dire che per allora l' ostruzionismo alla Camera austriaca avrà perduto certamente molta della sua forza e del suo carattere pericoloso per il governo austriaco. Frattanto l' Austria potrebbe in un modo o nell'altro uscire dall' attuale stadio di fermentazione.

Il conte Thun invece è contrarissimo al trattato proposto da Banffy; egli dice che un trattato simile sarebbe un colpo mortale per il dualismo. Con un regime fondato sulla separazione nei riguardi economici dei due territori, non sarebbe possibile mantenere alla monarchia il suo prestigio di grande potenza, quindi doversi evitare anche il primo passo verso questa separazione.

Questa è dunque la fase attuale della crisi.

La vertenza italo-colombiana. ROMA 14 (N). Alla Consulta non sono ancora pervenuti dispacci di Candiani. Tuttavia la soluzione della vertenza è imminente. Non si nutrono timori che essa non sia soddisfatta. L' Italia può ancora essere longanime verso la Colombia, che pare disposta a dare spontanea esecuzione dei suoi obblighi senza subire l' umiliazione dell' imposizione di Candiani. In ogni caso un ritardo si potrà verificare alla scadenza dell'ultimatum.

La divisione navale oceanica, comandata dal contrammiraglio Camillo Candiani, che si trova nelle acque della Colombia si comporrà presentemente della «Carlo Alberto», nave di battaglia di 2.a classe e degl'incrociatori «Etna», «Giovanni Bausan» navi di 4.a classe, «Piemonte», «Umbria», «Calabria», navi di 5.a classe.

Il «Piemonte» è giunto sabato nel Mare Caraibico. L'«Etna» si trova nel Pacifico dinanzi a Buenaventura, mentre le altre navi sono concentrate dinanzi a Cartagena. Alla divisione è unito il trasporto «Bisagno».

La squadra presenta una forza complessiva di circa 2000 uomini ed è munita di 64 cannoni.

ROMA 15 (N). Alla Consulta fino a notte tarda non avevano ricevuto alcuna comunicazione di Candiani, ritengono però che la vertenza avrà una soluzione pacifica.

Il trattato di Raheita. ROMA 14. (N). Il *Popolo romano* pubblica il trattato fra l'Italia e il sultano di Raheita per il riconoscimento della sovranità italiana su quel territorio. Il trattato fu firmato allora dagli agenti della Società Rubattino. Il trattato impegna quel sultano per l'abolizione della tratta degli schiavi.

Lo stato d' assedio a Milano. — ROMA 14 (N). Si conferma che lo stato d'assedio a Milano verrà tolto per il 20 corrente.

Le feste patriotiche nel Cadore. PIEVE DI CADORE 14 (N). Il tempo è magnifico, fino dall'alba il paese è animatissimo, le fanfare giunte dai villaggi vicini insieme ad una grande folla percorrono le vie della simpatica cittadina alpestre. Verso le dieci si forma il corteo in piazza Tiziano: grandi applausi quando dalla gradinata del municipio scende la bandiera decorata del comune di Venezia. Il corteo del quale fanno parte senatori, deputati, sindaci, autorità ufficiali dell'esercito, reduci garibaldini con musiche e quaranta bandiere ecc., si reca a prendere l'on. Zanardelli alloggiato in casa Coletti.

L'ex ministro è accolto da grandi applausi. Il corteo, preceduto da cinque bellissime ragazze cadorine vestite coi colori nazionali e recanti una grande corona si arresta sulla piazza maggiore presso un padiglione eretto per la circostanza. La piazza è affollatissima, alle finestre un grande numero di signore: molta gente sui tetti. Sul monumento a Tiziano sale una splendida ragazza, sventolante una bandiera nazionale. Colpo d' occhio stupendo.

Il sindaco di Pieve presenta con nobili parole l'on. Zanardelli. Questi, tra un religioso silenzio, legge con voce ferma e robusta uno splendido discorso. Comincia ricordando come trentadue anni sono egli fosse in questi paesi commissario di re Vittorio Emanuele ed ebbe allora occasione di conoscere il valore, il patriotismo, l'onestà delle popolazioni cadorine. Accenna quindi ai memorabili avvenimenti del 1848, tratteggiandone gli episodi principali: la difesa di Venezia, l' assedio di Venezia, la difesa del Cadore.

Fa quindi la storia di questa forte regione baluardo della republica di Venezia. Ha momenti felicissimi rievocando la figura di Pietro Fortunato Calvi e dei suoi valorosi compagni. Ricorda i combattimenti del 1866 che provano nuovamente l' eroismo dei cadorini. L'on. Zanardelli chiude con queste parole:

«E guardando all' avvenire, certamente l' Italia, se venisse il dì del pericolo, non potrebbe avere più sicura scolta, più prode e poderoso antiguardo che il ferreo popolo del Cadore.

Ma delle virtù semplici e tenaci di questo popolo, della sua fermezza morale, della sua efficacia di volontà, della sua magnanima energia, sarebbe ad augurarsi che tutta la nazione sapesse seguire l' esempio.

Gli uomini che con tanta abnegazione subirono le prove che ho ricordato, avevano nel grado più eminente quegli alti pensieri, quei sentimenti generosi, quello spirito di sacrificio dell'individuo agli scopi comuni di pubblico bene, senza cui nulla fondasi di grande nell'ordine sociale.

Se le generazioni infiacchiscono, se in alcune società vien meno la fiera virtù che produce la forza e grandezza delle nazioni questo può dirsi in molta parte dipenda da ciò che quelle progenie e quelle società per sorgere a libertà ed indipendenza non hanno abbastanza sofferto. Anche la patria come tutto ciò che l'uomo ha nella vita più caro, si ama per i sacrifici che costa.

Possa la scuola dell'avversità educarci a rinnovare con le austere virtù quei fatti gagliardi che qui ricordiamo ed onoriamo, ma che sarebbe vergogna fossero da parte nostra oggetto di vana ed infeconda ammirazione.»

Il discorso è spesso interrotto da frenetiche ovazioni. Il generale Contivecchi, ispettore degli alpini, dice di essere lieto di avere l'incarico dal ministero di decorare la bandiera del Cadore; conclude gridando: Viva il re!

Il momento è grandioso, sui monti tuona il cannone, squillano le campane di tutte le chiese del Cadore, echeggiano gli inni patriotici. I soldati presentano le armi, le bandiere si piegano per rendere omaggio alla bandiera decorata. Si agitano i fazzoletti e i cappelli, dalle finestre le signore spargono fiori, si elevano grida formidabili di viva il re, viva il Cadore.

Dopo brevi parole del deputato Clementini che consegna la bandiera al sindaco di Pieve, ha termine la cerimonia. Fra le bandiere presenti e vivamente applaudite, noto una della comunità Cadorina del 1500, un'altra di Domegge del 1700 e l'ultima che sventolò sugli spalti di Marghera.

Alle ore una vi fu un banchetto offerto dal municipio. Parlarono suscitando grande entusiasmo parecchi fra cui il veterano, sacerdote De Luca, ed il senatore Pellegrini.

PIEVE DI CADORE 14 (N). Stasera fu dato un banchetto in onore di Zanardelli. Parlarono l'ex deputato Rizzardi, il deputato Clementini. Il sindaco di Venezia, ricordando i morti per la patria, disse che dalle loro tombe parte un monito: «guai a chi la tocca». Brindò poi, applauditissimo, alla regina, la cui virtù contribuì a cementare l'unità della patria.

Di splendido effetto il paese illuminato a lampioncini e le montagne circostanti illuminate a bengala.

Elezioni politiche suppletorie in Italia. CUNEO 14 (N). Collegio di Fossano. Elezione di ballottaggio. Ecco il risultato definitivo: conte Falletti 1727, generale Tarditi 1700; eletto Faletti.

ROMA 15 (N). Impressionò la caduta di Tarditi a Fossano, quando fino all'ultimo momento della lotta il governo pareva sicuro della vittoria del suo candidato. Tutte le influenze furono adoperate per la riuscita del sottosegretario di stato alla guerra, quindi maggiore è l' importanza che acquista la vittoria del candidato avversario. Esso ebbe quasi tutti i voti delle campagne. Si crede che Tarditi darà le dimissioni da sottosegretario di stato alla guerra, ma non saranno accettate, essendovi già il precedente di Palumbo, sotto il ministero Crispi, che fu battuto essendo sottosegretario di stato alla marina e rimase al potere.

Il papa sta bene. ROMA 14 (N). Stamane il papa celebrò la messa nella sua cappella privata, dinnanzi ai suoi famigliari. Il papa è completamente ristabilito.

ROMA 14 (N). Secondo la «Tribuna» il papa oggi scese in giardino. Iersera, mentre passeggiava per le sue stanze, conversando coi suoi famigliari, ad un tratto esclamò in tono scherzoso: «Anche questa volta mi volevano già morto. Eppure mi sembra di essere abbastanza vivo. E' vero che son tanto vecchio, e che l' ora estrema non può essere lontana. Allora avrete un papa nuovo, che potrà fare molte importanti cose. Nondimeno, aggiunse, qualche cosa potremo fare anche noi.» Stasera il papa era di ottimo umore, e conversò lungamente coi prelati.

ROMA 15 (N). I parroci e le associazioni cattoliche diramarono circolari ai fedeli, perchè illuminino le loro case stasera, festa dell'Assunta, in ringraziamento della ricuperata salute del papa.

Esposizione d' arte sacra. BERGAMO 14 (N). In occasione delle feste per il centenario di Santo Alessandro, patrono della città, si è inaugurata oggi la Esposizione diocesana d' arte sacra. Alla cerimonia intervennero le autorità ecclesiastiche e civili. Il vescovo Guidani pronunciò il discorso inaugurale. Parlarono quindi il sindaco ed il presidente della deputazione provinciale. L' esposizione è riuscita splendida.

Re Umberto a Torino. MONZA 14 (N). Il re, ossequiato dalle autorità, è partito alle ore 19 per Torino.

Il ricorso di Turati e De Andreis. ROMA 14 (N). La discussione del ricorso di Turati e De Andreis, è stata fissata alla Corte di Cassazione per il 25 corr. Li difenderanno gli avv. Mayno, Marcora e Barzilai. Come principale motivo per l'incompetenza del Tribunale di guerra, si accampa che i fatti per i quali Turati e De Andreis furono condannati non hanno alcun nesso necessario e diretto con la causa e con l'effetto di quelli per cui fu proclamato lo stato d'assedio.

La riforma dei tributi in Italia. ROMA 14 (N). Molti intendenti di finanza inviarono al ministro del Tesoro rapporti in risposta alla circolare del sottosegretario onor. Zeppa sul sistema tributario. Compiuta la classificazione dei dati e delle proposte contenute nei rapporti, saranno sottoposti alla Commissione parlamentare perchè li esamini e concluda indicando rimedi.

Ministro in vacanza. ROMA 14 (N). Il ministro Finocchiaro è partito alle 2.40 pel Lago Maggiore, dove passerà qualche giorno, tornando a Roma la prossima settimana.

Un' inchiesta sulle associazioni romane. ROMA 14 (N). Secondo l' «Avanti» furono chiamati presso i diversi uffizi di questura, i presidenti e funzionanti da capo delle Società di Roma, per dare spiegazioni circa la loro organizzazione. Il provvedimento a quanto si assicura servirà a classificare e meglio determinare il numero, la qualità e l' importanza politico-morale di ciascuna associazione.

Una smentita. ROMA 14 (N). Un giornale di Genova pubblicò nei giorni scorsi che in una batteria, nell'isola Maddalena, sarebbe scoppiato un cannone uccidendo e ferendo alcuni soldati e ufficiali. La notizia - ch'era già inverosimile, non essendo ancora incominciate le prove del tiro in quella piazza forte - viene ora recisamente smentita dal ministero della guerra.

Congresso di impiegati privati. VIENNA 14 (N). Il congresso degl' impiegati privati dell'Austria ebbe intonazione accentuatamente socialista. Gli oratori si lamentarono del fatto che alti funzionari militari pensionati fanno la concorrenza ai poveri diurnisti, procacciandosi dei posti nelle cancellerie.

Si deliberarono ordini del giorno di protesta contro i salari miserabili, che si assegnano ai diurnisti ed agli impiegati ausiliari. In altro ordine del giorno i congressisti domandarono che siano introdotti il salario minimo di fiorini 800 all'anno e l'orario di sei ore di servizio al giorno.

Catastrofi ferroviarie. LISIEUX 14 (B). Un treno partito da Parigi deragliò presso Beuviller. Vi sono 7 morti e 41 feriti.

VIENNA 14 (N). Stamane alle 6 è avvenuta nella nuova ferrovia urbana la prima disgrazia. La causa fu identica a quella che provocò il sinistro accaduto la settimana scorsa sulla ferrovia Francesco Giuseppe presso Gmünd.

Nel tratto fra Baumgarten e Hütteldorf, malgrado i molti segnali d' avvertimento, un treno della «Westbahn» andò a cozzare contro un treno della ferrovia urbana stracarico di gitanti. Per fortuna, i tre primi vagoni, rimasti completamente fracassati, erano vuoti, altrimenti, si sarebbero avuti più di 100 morti. Invece non vi furono che 14 feriti leggermente ed uno solo gravemente; fra i feriti vi sono quattro addetti al servizio della ferrovia urbana.

Il macchinista del treno della «Westbahn» appena successo l'urto, parve preso da una disperazione suprema; fu udito gridare: «Che cosa ha mai fatto la mia povera testa!» Egli dice che la luce del sole gli aveva abbagliato gli occhi in modo ch'egli non potè vedere i segnali.

Il tecnico edile Haas ha riportato lesioni gravi; suo fratello ebbe una lussazione ad un braccio. Le lesioni riportate dagli altri sono per lo più semplici contusioni ed escoriazioni. Molti dei feriti leggermente non si sono neppure annunciati.

Il sinistro è avvenuto, in quel punto, presso Baumgarten, dove le linee della «Westbahn» e della «Stadtbahn» s'incrociano. Il movimento sulla «Westbahn» rimase sospeso fino a mezzogiorno. Il macchinista responsabile del fatto è stato arrestato.

Il cozzo fra i due treni produsse un rombo come d'una cannonata. Furono danneggiati 7 vagoni.

Sparsasi la notizia della disgrazia, i viennesi si recarono sul luogo a migliaia.

Terremoto. MESSINA 14 (N). Stamane alle ore 4.40 si ebbe una sensibilissima scossa di terremoto ondulatoria. La città è in preda a forte panico, la gente in massa emigra per le campagne.

Corse al trotto a Baden. VIENNA 14 (N). Oggi si tenne, sull'ippodromo di Baden la seconda giornata della riunione d'agosto, coi seguenti risultati:

I. «Corsa di domenica», corone 2400. Primo «Victor B» di Biagio Oppi (metri 2840) in 4.10.6, secondo «Ruth T», terzo «Twinkle». Totalizzatore: 35 per 5; 51, 33 e 39 per 25.

II. «Championship» d' Europa, corone 14.000, distanza un miglio inglese. Vincere due prove su tre.

Prima prova. Primo «Athanio» in 2.12.1, secondo «Colonel Kuser», terzo «Abnet» dei Fratelli Giorgi. Totalizzatore: 14 per 5; 34, 53 e 74 per 25.

Seconda prova. Primo «Colonel Kuser» in 2.15.9, secondo «Athanio», terzo «Abnet». Totalizzatore: 9 per 5; 27, 28 e 36 per 25.

Terza prova. Primo «Que Allen» in 2.17.4, secondo «Athanio», terzo «Bobbie P». Totalizzatore: 19 per 5; 35, 29 e 225 per 25.

Prova decisiva. Primo «Que Allen» in 2.17.8, secondo «Athanio», terzo «Abnet» — «Colonel Kuser» che era arrivato primo, fu squalificato. Totalizzatore: 19 per 5. I premi sono assegnati nell'ordine seguente: I «Que Allen», II «Athanio», III «Colonel Kuser», IV «Abnet».

Dopo la prima prova scoppiò un temporale che costrinse la direzione a fare una pausa piuttosto lunga.

III. Premio di Gaaden, corone 2200. Primo «Bertha D» (metri 2600) in 4.19.7, secondo «Manfredo», terzo «Dongo C». Totalizzatore: 8 per 5; 28, 30 e 30 per 25.

IV. Premio di Weissensee, corone 2600. Primo «Charming Chimes» (metri 2840) in 4.17.3, secondo «George A», terzo «Reddy». Totalizzatore: 18 per 5; 38, 65 e 113 per 25. — «Lee Simmons», che era giunto primo, fu squalificato.

V. Handicap per trottatori di tre anni, corone 2000. Primo «Medea» (metri 2560) in 4.32.8, secondo «Ejfely» di Sir Tergesti, terzo «Young Trouble». Totalizzatore: 11 per 5: 46, 79 e 70 per 25.

Rimanevano da corrersi il «Handicap» e il premio di «Alland», ma dovettero essere sospesi, essendo scoppiato un terribile nubifragio.

RECENTISSIME

Gli inglesi a Tangeri e nelle Filippine. CADICE 13. Si ricevono dal Marocco notizie allarmanti sull'attitudine dell'Inghilterra che ha ordinato il concentramento delle sue forze navali nelle acque di Gibilterra. Queste forze, stazionate alla porta dello stretto, potranno affrontare le conseguenze della rottura diplomatica più o meno probabile, con l'impero russo. Ma nel Marocco credono che l'obbiettivo inglese sia Tangeri, e ne sono allarmati. L'Inghilterra approfitta delle buone relazioni con gli Stati Uniti d'America, la cui squadra navale visiterà il Mediterraneo, dopo conclusa la pace con la Spagna. Considerasi certa la intelligenza fra inglesi e americani rispetto all'assetto definitivo dell'arcipelago filippino. Prima dell'inverno Manilla e Tangeri sarebbero possessioni inglesi.

Un paese in rivoluzione per non pagare il medico. PALERMO 13. A Maletto alcuni sobillatori, per astio contro il medico condotto, diedero ad intendere ai contadini che era stata imposta una tassa focatico solamente per pagare il medico condotto. I contadini, indignati, improvvisarono una dimostrazione, percorrendo le vie del paese al grido

«Non vogliamo pagare il focatico! Non vogliamo il medico condotto!»

Intervenuta la forza pubblica sciolse i dimostranti. Si arrestarono cinque contadini più riottosi, che dopo poco furono rilasciati.

Il ritorno di Enrico d'Orleans. PARIGI 13. Enrico d'Orleans, di ritorno dall' Abissinia, è arrivato a Marsiglia. Si attende a Parigi questa sera. Egli ha lasciato a Daro, sotto la protezione di Ras Maconenn, la spedizione che insieme a Leontieff aveva organizzata. Essa resterà laggiù ferma durante tutta la stagione delle piogge.

Delitto feroce. PALERMO 13. Un tragico fatto è avvenuto a Ribera. Nell'ex-feudo di Castellana, il campiere Genova Angelo, avendo sorpreso il capraio Ferraro Michele a danneggiare la campagna, lo uccideva con una fucilata all'addome. La moglie dell'ucciso, incinta di sette mesi, apprendendo la tragica morte del marito, cadeva a terra, fulminata da sincope, cagionata dalla terribile emozione provata. Il campiere Genova si è dato alla latitanza, attivamente ricercato dall'autorità, per impedirgli che si unisca ad altri tre latitanti del luogo, che battono quelle contrade.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto Giacomo Rota: dall'avv. Felice Venezian corone 30; dal sig. Eugenio Maule corone 15.

Per la cultura degli operai. Un esempio da imitarsi. A Bologna si è costituito un Comitato che si propone d'inviare operai a visitare l'Esposizione industriale e di elettricità di Torino. Mercè il concorso di quel Comune e di quella Camera di commercio, il Comitato bolognese, come già fu fatto per precedenti esposizioni, potrà inviare parecchie squadre di operai alla grande Mostra del lavoro, a Torino: e il beneficio morale che si attende da questa visita degli operai ai saggi dell'industria e alle meraviglie dell'applicazione dell'elettricità, sarà tale da ricompensare di largo compiacimento i generosi che si fecero iniziatori di quelle gite.

Orbene: ci pare che l'esempio di Bologna potrebbe essere utilmente imitato anche a Trieste, ove nuove industrie di ogni genere vanno sorgendo da qualche anno in numero degno di nota, e le vecchie, specialmente quelle meccaniche e navali, sono in continuo sviluppo. E sono appunto le sezioni delle industrie meccaniche e navali - oltre a quella d' elettricità - che hanno il maggiore sviluppo e la maggior importanza all' Esposizione torinese.

Noi riteniamo, che, data la difficoltà - per la ristrettezza del tempo - dell' istituzione di uno speciale Comitato, potrebbe il Comune farsi iniziatore di questo benefico provvedimento, sollecitando magari il concorso della Camera di commercio e d' industria. Si potrebbero inviare un certo numero di squadre di operai, ciascuna accompagnata da un ingegnere, fruendo delle grandi facilitazioni che offrono le Società ferroviarie alle comitive viaggianti.

A concorrere nella spesa, potrebbero forse essere invitati anche i grandi stabilimenti industriali, come il Lloyd, lo Stabilimento tecnico, ecc. ecc.

Ma tutto ciò dovrebbe farsi con sollecitudine, perchè la Mostra di Torino si chiuderà molto probabilmente già nella prima metà d'ottobre.

Triestini premiati al R. Istituto di Belle Arti di Venezia. Dalla «Gazzetta degli artisti» rileviamo, che nella premiazione agli alunni del R. Istituto di Belle Arti di Venezia, fu accordato il primo premio con medaglia al nostro concittadino sig. Diego de Vernenda, e la menzione onorevole al signor Giulio Beda, pure nostro concittadino.

Ambidue hanno compiuto il secondo anno di studio, nel Corso speciale per la pittura di paese e marina.

Facilitazioni ferroviarie. Il ministro delle ferrovie ha disposto che alle persone povere le quali, morsicate da animali idrofobi, devono ricorrere per la cura agli istituti antirabbici di Vienna o di Cracovia, sia accordato sulle ferrovie dello Stato il ribasso del 50 p. c. del prezzo di viaggio di andata e ritorno in terza classe; la stessa facilitazione è accordata anche alla persona che accompagna il paziente. Per ottenere la riduzione occorre presentare un certificato di povertà rilasciato dal Comune. In casi speciali viene accordato anche il viaggio gratuito o si restituisce l'importo già pagato per il viaggio.

Il ministero s'è rivolto anche alle amministrazioni delle ferrovie private per indurle a concedere le stesse facilitazioni.

Interruzione telefonica. La scorsa notte il servizio telefonico interurbano rimase interrotto in conseguenza di perturbazioni atmosferiche fra Graz e Vienna.

La breve apparizione di una nave italiana da guerra nel nostro porto. Ieri, poco dopo le 4 del pomeriggio, la nostra Lanterna segnalava in prima vista una nave di bandiera sconosciuta. Verso le 7 la segnalazione veniva cambiata e la Lanterna issava una bandiera italiana con l'arma e la croce sabauda nel mezzo. Ciò indicava che la nave, dapprima sconosciuta, si era rivelata per appartenente alla marina italiana da guerra. L'indicazione non isfuggì a molti di coloro che si trovavano in quei paraggi e ben presto, divulgatasi la voce, le rive e i moli si affollarono di persone, desiderose di vedere se la nave segnalata sarebbe entrata in porto. Fu vista infatti accostarsi fino a un migliaio di metri dalla Lanterna e non pareva più dubbia la sua intenzione di prender pratica. Al bagno Fontana, ove i bagnanti erano in quel momento numerosissimi, avendo una voce gridato: *Una corazzata italiana!* fu generale il movimento di curiosità e d'interesse e tutti si precipitarono verso i punti dai quali potevano meglio vedere.

Frattanto una commissione di ufficiali del porto, indossata prestamente la divisa di gala, era scesa in una barca a vapore, per andare incontro alla nave. Ma prima che potesse accostarla, quella virava di bordo e spariva al largo.

La batteria di saluto della Lanterna si era già preparata a fare le salve d'uso. Pare si trattasse d'un incrociatore.

I canottieri veneziani al „Rowing Club". Ieri alle 6 pom. i simpatici canottieri della «Bucintoro» restituirono al «Rowing club triestino» le visite loro fatte a Venezia l'anno scorso e quest'anno. Appena la «yole» dei veneziani, seguita da tre imbarcazioni della «Ginnastica», fu giunta al pontone del «Rowing», l'accolse una triplice salva di urrà, mentre in segno di saluto veniva ammainata la bandiera sociale del «Rowing», poi issata di nuovo assieme a quella della «Bucintoro».

Riuniti poi a fraterno banchetto, unitamente a parecchi soci della «Ginnastica», trascorsero poi un paio d'ore allegramente chiudendo il simposio con cordialissimi brindisi. I canottieri veneziani, con gentile pensiero, vollero donare al «Rowing club» una splendida loro bandiera sociale in seta, dono graditissimo che il «Rowing club» ricambiò col proprio distintivo sociale.

A festa finita, l'«Agostino» della «Bucintoro», accompagnato dalle imbarcazioni della «Ginnastica» e da una «yole» del «Rowing», fra entusiastici urrà faceva ritorno al pontone della Ginnastica. In assenza dell'egregio presidente del «Rowing club», signor Camillo Picciola, fecero gli onori di casa con squisita gentilezza il direttore sig. Riccardo Molina e il cassiere sig. Luciano Marcolin.

Circolo Artistico. Per sabato sera 20 corr. il Circolo Artistico prepara ai suoi soci un fresco in mare, che avrà luogo su apposito piroscafo. La partenza seguirà alle 7 pom. Verso le 8 e mezzo si giungerà a Capodistria, ove si farà una sosta di circa tre ore. A mezzanotte si arriverà a Trieste. I soci potranno acquistare il biglietto di passaggio al prezzo di 20 soldi per persona nella cancelleria sociale, nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì dalle 7 alle 9. Quei signori che desiderassero cenare a Capodistria nella trattoria Ferrari, dove vi sarà ritrovo, sono pregati di parteciparlo alla Direzione.

I funerali di Giacomo Rota. Ieri alle 6 e mezzo pom. seguirono i funerali del compianto cittadino cav. Giacomo Rota, consigliere municipale. Il corteo funebre partì dalla casa dell'estinto in via degli Armeni N. 5; precedeva il battistrada, veniva quindi la Cappella civica che cantava il *Miserere* del Ricci, poi la carrozza col sacerdote e infine il carro di prima classe a quattro cavalli, bardati di nero. Il feretro era coperto di una grande quantità di belle ghirlande in fiori freschi, con ricchi nastri e affettuose dediche. Facevano spalliera otto portatorcie nonchè drappelli di vigili e di guardie municipali in alta tenuta. Seguivano in carrozza i congiunti, il II vice-presidente del Consiglio, on. G. A. G. Benussi, che rappresentava il Podestà, assente, gli onorevoli Bernardino, Porenta, Polacco, Vivante, Barisen, Combi, Piccoli, Berlam, Mazzoli, Banelli ed altri consiglieri. V'erano inoltre rappresentanze dell' Unione Ginnastica, del Circolo Artistico, della Società filarmonica di mutuo soccorso, gli assessori magistratuali e rappresentanze dei vari uffici municipali, nonchè numerosi amici personali dell'estinto. In tutto una trentina di carrozze. Lungo le vie percorse dal corteo stazionava molta gente.

In piazza della Barriera il Coro, le guardie, i vigili e i portatorcie uscirono dal corteo, che proseguì al trotto direttamente per il cimitero, nella cappella del quale fu data l' assoluzione alla salma. Prima che questa venisse calata nella tomba, l'on. Benussi pronunciò un commovente discorso. Parlò quale amico dell'estinto e quale suo collega nel Consiglio municipale e nelle direzioni dell' Unione Ginnastica e del Circolo Artistico. Disse delle sue esemplari virtù famigliari, del suo fervido patriotismo, dell' opera intelligente ed assidua spesa in pro del paese, dopo essersi ritirato, giovane ancora, dalla carriera artistica. Concluse infine, commosso e commovendo, portando all'estinto l'ultimo vale in nome degli amici e dei colleghi e porgendo ai desolati congiunti le condoglianze del Consiglio municipale.

Poi la salma, fra la generale commozione, fu calata nella tomba.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto Giacomo Rota; dal sig. Giuseppe Bosso corone 25 a favore degli Amici dell' infanzia, per la refezione scolastica; dal sig. Leopoldo Brunner cor. 25, a favore di convalescenti poveri che escono dall' ospitale; dal sig. Giacomo de Eisner corone 25, a favore della Guardia medica; dal sig. Ant. Ang. Gasparini corone 20 a favore della Società filarmonica di m. s.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: per onorare la memoria dell' indimenticabile Giacomo Rota, dalla famiglia Roncaldier corone 40 e dalla sig.a Paola Cosmitz e figli corone 40; per onorare la memoria dell' amata sorella Fanny, dalla sig.a Giuseppina Degano corone 30; dalla sig.a ved. Datisni corone 20; dalla famiglia Ghersniar cor. 40 e dal sig. Borghi corone 10.

La colonia feriale di Erpelle. Ci scrivono da Erpelle:

Nel pomeriggio di ieri, sabato, questa colonia feriale ebbe la gradita visita di due direttori della Società degli amici dell'infanzia, membri del comitato colonie feriali: i chiarissimi signori dott. Ugo cav. de Porenta e prof. Michele dott. Stenta. I visitatori trovarono tutti gli scolaretti in perfetta salute e tutto in ordine perfetto, e nell'accomiatarsi esternarono al direttore della colonia, sig. Ernesto Kosovitz, la loro piena soddisfazione per il

---

Saverio di Montépin — 77

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

E due giorni dopo, i giornali bene informati, contenevano, sotto questa rubrica: „Il delitto della via Garancière, i più precisi e veridici particolari di quello che era avvenuto presso il notaio Hervieux e al cimitero di Compiègne.

Chi aveva dato tali particolari ai giornali? Lo stesso Tribunale si era dato cura di trasmetterli loro.

Il procuratore della repubblica, al quale il delitto commesso era stato denunziato dalla voce pubblica, giudicava opportuno soddisfare la curiosità popolare, dando una grande pubblicità ai fatti compiuti, per provare in tal modo che la giustizia, una volta messa in guardia, non rimane punto inattiva.

Dobbiamo aggiungere che, con questa pubblicità, sperava provocare nuove delazioni anonime, le quali avrebbero forse portato un supplemento di luce nelle tenebre male dissipate su certi punti. Gli articoli molto espliciti nei giornali di grande tiratura produssero in Parigi una emozione considerevole.

Il delitto era strano, misterioso, compiuto in circostanze che si poteva credere fossero state prese da un romanzo sensazionale. La bara depositata nel cimitero di Compiègne, contenente della terra invece di un cadavere, cagionava un vero stupore. Si domandavano, rabbrividendo, che cosa fosse divenuto il conte Massimiliano di Vadans.

In una parola, questo strano processo serviva di tema a tutte le conversazioni.

Al palazzo della via di San Domenico ricevevano il *Figaro*. Ogni mattina, dopo colazione, Genoveffa aveva incarico di dare lettura alla signora di Brennes del più parigino dei giornali di Parigi. Questa lettura aveva luogo nella sala da pranzo, mentre la marchesa prendeva il caffè. Poteva essere mezzogiorno.

La scena del giorno innanzi, dove, per la prima volta, Genoveffa si era rivoltata contro le sue padrone, sembrava dimenticata, per lo meno da quelle signore, poichè la giovane rimaneva tetra e silenziosa, non parlava che quando era interrogata e dando brevi risposte.

La signora di Brennes reclamò la solita lettura.

Genoveffa si alzò, andò a prendere il giornale di cui stracciò la fascetta ancora intatta, spiegò il foglio, lesse ad alta voce i due primi articoli e giunse a un terzo avente l'intestazione di cui abbiamo parlato: „Il delitto della via Garancière."

Dopo avere articolato queste parole, ella si arrestò sorpresa, e guardò la signora di Brennes il cui viso esprimeva lo stupore.

— Ma - disse Leonilde - è in via Garancière che si trova il palazzo del defunto conte di Vadans.

— Sì - rispose la marchesa - e il signor di Challins abita in quel palazzo.

La lettrice riprese:

„— Un delitto dei più strani, essendo stato segnalato al tribunale dalla voce pubblica, il procuratore della Repubblica ha creduto opportuno di aprire un'inchiesta per verificare i fatti a lui denunziati. - Per conseguenza, nel momento in cui gli eredi collaterali del conte di Vadans..."

Genoveffa pronunziò questo nome con voce tremante.

La marchesa l'interruppe.

— Il conte di Vadans!... esclamò ella; è di lui che si tratta!

— Ora lo sapremo, disse Leonilde con impazienza. Continuate, Genoveffa.

La giovane riprese, con una emozione crescente:

„Nel momento in cui gli eredi collaterali stavano per essere messi in possesso della fortuna del loro parente, i rappresentanti della giustizia sono intervenuti, rivendicando i diritti di una erede diretta di cui nessuno conosceva l' esistenza, la figlia legittima del defunto conte e di Giovanna di Viefville, sua moglie, morta da molto tempo.

„Subito dopo, il procuratore della repubblica e il capo della sicurezza, accompagnati dalla famiglia, sono andati a Compiègne per assistere all' esumazione del corpo del signor di Vadans, poichè questo corpo doveva essere ricondotto a Parigi e sottomesso all'autopsia..."

Leonilde interruppe alla sua volta:

— L'autopsia! - fece ella - il conte non sarebbe dunque morto di morte naturale?

— Lo avremmo già saputo, se tu non avessi interrotto la lettura - disse la marchesa.

Genoveffa, col cuore stretto, proseguì:

„A Compiègne la verità apparve anche troppo chiaramente, provando fino all'evidenza i sospetti manifestati dalle delazioni anonime e dalle voci accusatrici... La bara, tirata fuori dalla tomba di famiglia, fu aperta in presenza dei magistrati di Parigi e di Beauvais e dei più prossimi parenti del defunto conte. Questa bara era vuota o per lo meno una mano sacrilega aveva sostituito al cadavere un mucchio di terra."

— E' orribile! è spaventevole! - esclamarono a un tempo la madre e la figlia.

La povera Genoveffa tremava così forte, che le linee del giornale le ballavano davanti agli occhi; ella aveva fretta tuttavia di conoscere la fine di questa lugubre storia, e, facendo uno sforzo sovrumano, imponendosi in certo qual modo la calma, riprese con voce soffocata:

„Il delitto diveniva indiscutibile. L' opinione pubblica affermava che il conte di Vadans era morto avvelenato e che avevano sottratto e distrutto il testamento per annientare i diritti dell' erede legittima. Il colpevole era indicato alla vendetta pubblica, non solo dalla voce popolare, ma dai fatti; non poteva essere che l'uomo il quale, per tutta la durata dell'ultima malattia, non ha lasciato mai la camera del conte, da cui allontanava tutti; l'uomo a cui profittava il delitto, il visconte Raoul di Challins!"

Qui Genoveffa fu presa da una specie di contrazione nervosa e la voce le mancò tutt' a un tratto.

— Raoul di Challins! - ripeterono contemporaneamente le signore di Brennes con ispavento. - E' lui che ha commesso questo delitto abbominevole! Lui!! Ah! l'infame!!

Sentendo queste parole, la figlia di Gilberto si alzò galvanizzata, fremente, con le narici gonfie, gli occhi pieni di lampi.

— Lui, colpevole! - diss'ella con voce che l'indignazione e la collera rendevano vibrante.

— E' falso! è insensato! - Non ripetete questa mostruosa calunnia!! - Il signor di Challins non ha commesso questo delitto! è innocente! lo giuro!

— Per dubitarne, bisognerebbe essere pazzi!

La marchesa e Leonilde si erano alzate alla loro volta, stupefatte sulle prime, poi scandalezzate e irritate dall' atteggiamento della loro damigella di compagnia.

(Continua)

modo veramente encomiabile con cui la istituzione viene condotta.

E' rimarchevole anche perchè non è mai avvenuto dacchè la colonia esiste, che quest'anno non si è verificato nessun caso di nostalgia nè di malattia; tanto che dei 53 fanciulli non si è dovuto rimandare alcuno.

Per i fornitori. L'intendenza del III corpo d'armata (Graz), avvisa che fino al 29 corr. accetterà offerte per la fornitura di 400 quintali di frumento, 2040 q. di segala e 1500 di avena, da depositarsi nel Magazzino erariale di Marburg; 400 q. di segala e 1800 q. di avena per il magazzino di Graz; 1000 q. di avena per il magazzino di Lubiana; 100 per il magazzino di Trieste; 1800 per quello di Klagenfurth e 1800 per quello di Villaco. Informazioni si possono avere da tutti i capitanati distrettuali.

L'«Ave Maria» del m.o Rota. Oggi, a Pirano, durante la funzione solenne, la nostra concittadina signorina Bice Defeo canterà nel Duomo, accompagnata al piano dal m.o Ventrella, l'ispirata «Ave Maria» del maestro cav. Giuseppe Rota.

La festa di ieri. La domenica estiva, calda e tranquilla, spinse ieri fuori di casa un'infinita quantità di gente. Le spiaggie, al mattino, furono animatissime; il terrazzo del *Fontana* ed il salone dell'*Excelsior* erano popolati di una folla di eleganti signore. Alla sera, Barcola imperò e i carrozzoni della Tramway vi andavano e ne venivano stracarichi. Molte carrozze a Miramar. Al Giardino Pubblico ebbe un vivo e caloroso successo l'ottima banda civica di Gorizia, che dovette *ribissare* l'Inno a San Giusto tra gli entusiastici applausi dei numerosissimi convenuti.

Il solito concorso elegante all'esterno del *Delorme*, al Caffè degli Specchi, al Caffè della Stazione. Molta gente anche al Caffè Miramar, al Caffè Chiozza e nei vari caffè, giardini e birrarie dell'Acquedotto.

Ecco il risultato delle gite:

Iermattina partirono alla volta di Venezia col piroscafo «Wurmbrand» 200, col «San Giusto» 328 e col «Venezia» 179 persone.

Nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo «Miramar» 225, per Pirano col «Quieto» 160, per Capodistria col «Santorio» 343, per Capodistria col «Carli» 230, per Isola coll'«Istria» 211, per S. Bartolomeo col «Leme» 182, per Sistiana col «Melanira» 130, per Duino col «San Nazario» 52, per Zaule col «Zaule» 150 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono per Erpelle e stazioni intermedie 614 persone.

Con la Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 676 persone.

Gite per mare. Oggi avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano, coi piroscafi «Quieto» e «Risano». Partenza alle 3.30; ritorno alle 8.

Per Capodistria, coi piroscafi «Carli» e «Vergerio». Partenze alle 3.15, e 3.30; ritorno alle 8 e 8.15.

Per Isola, col piroscafo «Istria». Partenza alle 3.30. Ritorno alle 8.30.

Da S. Marco per Muggia e Zaule, coi piroscafi «Zaule» e «N. IV» (del Lloyd). Partenze alle 5, 7, 9, 11 ant. 2 e 4 pom. Ritorno alle 5.45, 8, 10 ant., 3 e 6 pom.

Per Muggia, i piroscafi «Gianpaolo» e «Leme» faranno *sedici* partenze (ogni ora a cominciare dalle 6.30 ant.)

Per Sistiana, col piroscafo «Melanira». Partenze alle 9 ant. e 4 pom.; ritorno alle 12 merid. e 9 pom.

Per Miramar, col piroscafo «Miramar». Partenze alle 10.15 ant. 3.15 e 4.30 pom. Ritorno alle 1, 6 e 8 pom.

I concerti della Banda civica di Gorizia. Oggi la brava Banda civica di Gorizia darà due concerti al Giardino pubblico, il primo alle 12 meridiane, il secondo alle 7.30 di sera. In entrambi svolgerà uno scelto programma comprendente pezzi di Wagner, Verdi, Rubinstein, Boito, Massenet, Mascagni, Gomez ecc.

In mare. Il piroscafo «Adriatico» della società Eredi C. cav. Gerolimich e C. è partito l'11 corr. da Torre Annunziata per Malta.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Iupiter» dalla Grecia in linea greco-orientale, «Thetis» da Venezia con 241 gitanti, «Wurmbrand» da Venezia di ritorno dalla gita, «Pandora» dal Brasile con 9 passeggeri e 31 mila sacchi di caffè; il piroscafo italiano «Roma» da Marsiglia e Ancona con 17 passeggeri; lo scooner ... da Santorino; i piroscafi inglesi ... da Londra e Venezia; «Pawnee» ... Nuova York e Venezia in 30 giorni di viaggio; il piroscafo greco «Samos» da Trebisonda e Corfù con 16 passeggeri; e da Glasgow, carico di carbone, il nuovo piroscafo «Vienna» della Società armatrice della linea austro-americana.

★ Partirono i lloydiani «Wurmbrand» per Venezia con 200 gitanti, e «Saturno» per Fiume Corfù e Costantinopoli.

Per la vendita delle angurie. Misure precauzionali: sequestri. Ierlaltro il Magistrato civico, in seguito a parere tecnico sui pericoli sanitari congiunti alla vendita delle angurie, ordinava l'immediata applicazione di alcune misure precauzionali. Per rendere meno gravoso agli organi municipali il servizio di sorveglianza, restringeva di un'ora il permesso di vendita delle angurie, limitandolo cioè alle 10 pom. mentre prima era fino alle 11. In pari tempo ordinava che tutti quei frutti tagliati, che restano esposti sui banchi per la vendita al dettaglio, debbano essere costantemente coperti da un velo, per preservarli dal poco pulito contatto con mosche, vespe, zanzare ed altri insetti di ogni specie.

Essendosi poi constatato che i venditori ambulanti di cocomeri si sottraevano completamente all'osservanza non solo di queste prescrizioni, ma anche di tutte le altre relative al commercio di questo cucurbitaceo, il civico Commissariato d'Annona officiava ieri telefonicamente la Direzione di Polizia a voler disporre per il sequestro di tutte le angurie che fossero state trovate in possesso di venditori girovaghi. In seguito a ciò, iersera, nei vari ispettorati di p. s. della città, si trovavano sotto sequestro una ventina di carretti di cocomeri, che stamane saranno inviati all'Annona per essere visitati.

★ Le misure restrittive sono sempre incresciose, tanto per chi ne è colpito, quanto per chi deve prenderle, ma di fronte alla suprema necessità della salute pubblica bisogna rassegnarsi e chinare il capo. Non si può quindi che approvare incondizionatamente la prescrizione del velo, e se i rivenditori di angurie l'osserveranno scrupolosamente, vi troveranno senza dubbio il loro tornaconto, perchè quella parte di pubblico che non si sentiva per nulla lusingata dall'idea di mangiare una fetta d'anguria, con contorno di mosche *et similia*, vedrà nel velo una confortante assicurazione che le si offra anguria semplice.... senza contorno, e si avvicinerà con più frequente fiducia al banco del cocomeraio. In quanto a quella parte di pubblico che non badava.... a simili inezie, osiamo sperare che non si sentirà menomata nei suoi diritti dalla presenza del velo, e non reclamerà l'integrazione della fetta d'anguria con tutto quello che il velo tutelare ha potuto sottrarle.

Anche le misure di rigore verso i venditori ambulanti, per quanto possa dispiacere il danno arrecato a quei poveri diavoli - che speriamo di veder ridotto al minimo possibile - si trovano giustificate da una doppia necessità. Doppia perchè, mentre è indispensabile che anch'essi osservino le prescrizioni per motivi di salute pubblica, lo è parimente per ragione di giustizia, non potendosi ammettere che essi godano privilegi rispetto ai venditori con posteggio fisso.

Quella invece che non ci pare indispensabile, è la restrizione dell'orario di vendita, che cagiona un sensibile danno ai rivenditori senza essere giustificata da alcun serio motivo. Confidiamo quindi che il Magistrato troverà modo di revocare questa disposizione, provvedendo egualmente alle esigenze del servizio senza soverchio aggravio degli organi municipali.

Principio d'avvelenamento. Alla signora S. R. d'anni 60, abitante in via del Farneto che trovasi già da due anni degente a letto, era stata ordinata dal medico curante una medicina che ella doveva prendere in piccole pozioni.

Ieri mattina la signora R., essendo più aggravata del solito, prese una forte dose di tale medicina, ma invece di sentire un miglioramento, ella peggiorò grandemente.

I famigliari, accortisi, le prestarono i primi soccorsi e quindi chiamarono il medico il quale constatò nell'ammalata un principio di avvelenamento.

Le prestò le cure più necessarie riuscendo in tal guisa a salvarla.

Grave ferimento. Ieri mattina, verso le 11 e tre quarti, in via Sporcavilla, un fitto assembramento di gente, ostruiva il passaggio. Vi erano uomini e donne, e rappresentanti della *mularia* che gridavano e vociavano:

— Xe un'infamia, dicevano, copar un omo per sie soldi.

— El torto el lo ga lu, dicevano altri.

E i commenti più variati si susseguivano.

In quella, comparvero due uomini che sorreggevano un giovanotto pallido in viso, al quale il sangue sgorgava abbondantemente da una ferita al capo e da altre due al braccio destro, lunghe parecchi centimetri.

Il ferito, che lasciava dietro a sè una lunga traccia rossa del suo passaggio, fu condotto all'infermeria Treves. E quivi, non senza fatica, gli fu arrestata la forte emorragia al braccio. Quando gli ebbe prestati i primi soccorsi, il signor Treves fece adagiare il ferito in una vettura e lo fece accompagnare all'ospedale, ove venne accolto nella decima divisione.

Il ferito è certo Ernesto Lunazzi, d'anni 19, marittimo disoccupato, abitante in via di Crosada N. 7. Sulle precedenze del fatto rileviamo quanto segue:

Il Lunazzi si era recato nella cucina economica di Giacomo Karsicula, in via Sporcavilla N. 1, ed aveva ordinato una zuppa. Quando l'ebbe mangiata, il padrone chiese il pagamento, ch'era di 6 soldi, ma il Lunazzi si rifiutò di pagare. Siccome poi sembra che egli gridasse, il proprietario lo invitò ad uscire, ma a quest'intimazione, egli si rifiutò di obbedire, sicchè il Karsicula, per intimorire il giovanotto, diede di piglio ad una scopa ma vedendo che non serviva neanche questo, gli diede una spinta, gettandolo fuori della porta.

Certo l'intenzione del Karsicula non era quella di lasciare al Lunazzi conseguenze sì gravi, ma fatto sta che quegli cadde a terra e battè la testa sul selciato, in guisa da riportare la ferita suaccennata. Rialzatosi il Lunazzi, reso furente dal dolore, col gomito destro diede un forte colpo alla porta e ne ruppe la lastra e fu nel far questo che si produsse le altre due ferite.

Alle sue grida e a quelle di alcune donne, spaventate al vederlo in quello stato, si radunò la folla e comparvero le guardie nonchè l'ispettore di p. s. Glika che assunse i primi rilievi.

Avvertiti, comparvero il padre nonchè altri parenti del ferito e fu il padre che accompagnò il giovanotto, all'infermeria Treves.

★ Questo sarebbe il fatto secondo la versione datane da persone che vi erano presenti e che furono esaminate dall'ispettore Glika. I due interessati, cioè il Karsicula e il Lunazzi, lo raccontano però altrimenti.

Il primo, conferma la prima parte, ma nega di aver dato lo spintone al Lunazzi e afferma anzi di non averlo nemmeno toccato.

Il Lunazzi, dal canto suo, nega di aver mandato in pezzi la lastra e dichiara che tutte e tre le ferite egli le aveva riportate per opera del Karsicula, il quale, a suo dire, lo avrebbe colpito con un coltello.

Per debito di cronisti riferiamo tutte e tre le versioni, lasciando all'autorità l'incarico di metter in chiaro come realmente avvenisse il ferimento.

★ La via Sporcavilla, anche quando il ferito fu fatto allontanare, rimase piena di gente che commentava l'accaduto e le guardie durarono molta fatica per rimettere ordine.

Illusioni svanite. Col pir. lloydiano «Pandora», ormeggiatosi ieri in porto, arrivarono qui otto persone tutte provenienti da Rio Janeiro e spedite qui da parte di quel consolato austriaco perchè indigenti e privi di qualsiasi lavoro.

Essi sono Francesco Adamovsky, contadino, dalla Galizia, sua moglie Anna e i figli Giovanni, Ladislao e Adelaide; Augusta ved. Berger col figlio Bruno, da Gablonz in Boemia e infine Francesco Volgereith, legatore di libri, da Roveredo.

La loro storia somiglia a quella di tanti altri poveri illusi che, credendo alle promesse fatte da poco scrupolosi speculatori, avevano tutto venduto ed erano emigrati in America con la speranza di trovarvi fortuna.

I disgraziati furono ricoverati in via Tigor, in attesa di continuare il viaggio.

Grave caduta - Una bambina con la lingua tagliata. Ieri, nel pomeriggio, la bimba di 4 anni Maria Battich, abitante al N. 35 della strada vecchia di Opicina, eludendo la vigilanza della madre sua, Francesca, era andata in una campagna vicina con altre fanciullette. Ivi, mentre si divertivano ad arrampicarsi sugli alberi e a rincorrersi, ad un tratto la piccola Maria cadde a terra andando a battere il mento sul terreno. Le grida della poverina fecero accorrere le sue piccole amiche e la madre sua, che, sollevatala da terra, vide come la poverina perdesse sangue in gran copia e come le fosse impossibile di articolar parola, mentre la lingua le usciva penzoloni dalla bocca. La povera donna presasi in braccio la piccina, la portò all'ospedale, ove il medico d'ispezione le riscontrò una grave ferita di taglio alla lingua, in modo da essere quasi totalmente recisa, restando solo attaccata per un piccolo lembo alla parte destra. Dovette praticargli alcune suture e quindi la fece accogliere nel decimo riparto.

Ragazzo caduto in mare. L'altro ieri, nel pomeriggio, il ragazzo Mario Rocco, d'anni 13, abitante in via Donota N. 15, transitava per la riva del Molo N. IV, al Puntofranco, quando per un movimento un po' brusco il cappello gli volò in mare.

Il ragazzo saltò in una barca ivi ormeggiata, per tentar di ricuperare il suo cappello, ma disgraziatamente mentre si chinava sulla murata della barca perdette l'equilibrio e cadde in mare.

Al tonfo accorse il pilota Giuseppe Piccoli, il quale, saltato in quella barca, riuscì in breve a trarre il pericolante a salvamento.

Cadute. La fanciulletta di 7 anni Marina Castulovich, ieri, nella propria abitazione, in via della Cereria N. 7, correndo, inciampò e cadde, andando a battere il capo contro lo stipite di una porta, e ne riportò una ferita alla fronte. Accompagnata alla Guardia medica, dovettero praticargli alcune suture.

Iermattina, la contadina Maria Tul, d'anni 54, abitante a Caresana, in quel di Capodistria, si avviava, seduta sul suo carro - tirato da un cavallo - al suo paese; quando, giunta nei pressi del villaggio, in seguito ad una scossa subita dal carro, la Tul fu lanciata a terra, andando a ruzzolare in un fosso fiancheggiante la strada. Due suoi parenti, che si trovavano sul carro, si affrettarono a trarla dal fosso, e la adagiarono sul carro, conducendola poi alla sua abitazione, ove fu visitata subito dal medico del luogo, che le riscontrò alcune contusioni e la frattura della gamba destra. Per cui, prestatele le cure più urgenti, ne consigliò il trasporto all'ospedale di Trieste, ove di fatti ella arrivò nel pomeriggio di ieri, e fu accolta nel X riparto.

Il fanciulletto Felice Demartini, d'anni 13, abitante in via del Boschetto N. 5, iersera, alle 10, si trovava con suo padre, che è servo di piazza, nelle vicinanze del fondo Ralli e, approfittando di un momento di distrazione del genitore, s'arrampicò sopra una scala d'accendi-fanali che stava assicurata con un lucchetto presso un muro. Senonchè, giunto che fu sopra uno degli ultimi gradini, il ragazzo perdette l'equilibrio e precipitò a terra, ove rimase immobile per il colpo ricevuto. Suo padre, accorso a lui, lo sollevò e lo portò alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che, fortunatamente, se l'era cavata con alcune contusioni alla faccia e alle gambe, e dopo avergli prestato le prime cure, lo fece trasportare mediante vettura a casa sua.

Un giovanotto sui vent'anni si era addormentato iersera sul muretto della via del Molino a vento, quando, in seguito ad un falso movimento, precipitò nella via sottostante delle Sette fontane. Al tonfo accorse della gente, nonchè una guardia di p. s., e sollevato il caduto, che non dava segno di vita, lo portarono nella vicina farmacia Manzoni. Da lì si telefonò alla Guardia medica, e il dottore d'ispezione, recatosi sul luogo, constatò che il giovane si trovava in preda a commozione cerebrale e ne ordinò il trasporto all'ospitale, ciò che venne immediatamente eseguito. Nel pio luogo il caduto fu ricoverato nello stanzone degli alcoolici. Non fu possibile, però, rilevare finora chi egli sia.

Ieri, alle 6 pom., in via Ponte della Fabbra, Caterina Delfabbro, d'anni 63, abitante in via Rigutti N. 10, sdrucciolò su una buccia di cocomero e cadde a terra, andando a battere il capo contro lo stipite di una porta del vicino spaccio di tabacchi. La guardia municipale Iacopich accorse in aiuto della vecchierella e la condusse alla Guardia medica, ove le furono prestate le cure opportune.

Ciò che si trova per via. Ierinotte in via del Belvedere fu rinvenuto, abbandonato sulla pubblica via, un carretto a mano a due ruote, che venne depositato presso l'ispettorato di via della Stazione.

Risse e ferimenti. Ieri sera, verso le 9, il bracciante Vincenzo Vigini, di anni 22, abitante in via Fabio Severo N. 26, essendo venuto a rissa con un suo compagno, riportava una leggera ferita di taglio al dorso del naso.

— Sior dotor, go ciapà un papavero! diceva stanotte, alle 3, l'arrotino Emilio Busarello, d'anni 41, abitante in via della Scorzeria N. 8, rivolgendosi al medico d'ispezione alla Stazione di soccorso. In pari tempo gli mostrava l'occhio sinistro gonfio e paonazzo.

— Che cosa intende per papavero?

— Al mio paese i ghe ciama papavero a quele bote che se ciapa per gnente e senza saver de chi, ma savendo dove.

— Dove le ha prese?

— In biraria «Alla Costanza».

Il medico prodigò al Busarello le opportune cure, il quale poi si allontanò assieme a una guardia di p. s., che l'aveva accompagnato a farsi curare.

Echi di un ferimento. Giorni sono abbiamo dato diffusa relazione del grave fatto di sangue avvenuto a Servola la sera del 6 corrente. Per questioni di giuoco, in seguito ad una sfida alla *mora* nell'osteria di Lorenzo Sager, due giovanotti, certi Benedetto Peritz detto «Fano», d'anni 17, fabbro, e Antonio Sulligoi, di anni 19, facchino, addetti alla ferriera di Servola, avevano trovato diverbio fra loro e più tardi nell'osteria di Giovanni Sanzin detto «Kotal», al N. 126 di quel villaggio, il Sulligoi con una roncola aveva ferito il Peritz alla testa. Il ferito fu trasportato subito all'ospitale, dove i medici gli prestarono le prime cure, poi egli fu ricoverato nel quarto ripartimento. Il suo stato era grave, specialmente per l'indebolimento subentrato per la grande perdita di sangue. Grazie però alle sapienti cure prodigategli dai medici del pio luogo, il Peritz riuscì in breve a rimettersi e ieri potè uscire dallo stabilimento perfettamente ristabilito.

Malori improvvisi. Caterina Aron, abitante in via della Barriera vecchia N. 17 si trovava ieri mattina in una drogheria per fare alcuni acquisti quando cadde a terra colpita da repentino malore.

Soccorsa alla meglio dai presenti, fu accompagnata con una vettura alla Guardia medica.

Bambina scottata dall'acqua bollente. La bambina di tre anni Ortensia Pellegrini, ieri mattina nella propria abitazione, in via San Maurizio N. 1, trastullandosi attorno al focolare, urtò una marmitta contenente dell'acqua bollente e il contenuto le si rovesciò addosso, cagionandole alcune scottature al collo, al petto ed al ventre. Accompagnata alla Guardia medica, vi ottenne le cure opportune.

Morsicato da un ratto. L'apprendista pasticcere Antonio Debortoli, d'anni 18, abitante in via della Caserma N. 10, ieri mattina, verso le 8, venne morsicato alla mano sinistra da un grosso ratto, in guisa da riportare alcune lacerazioni. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il ragazzo di 13 anni Paolo Galante, abitante in via della Barriera vecchia N. 26, ieri mattina stava smovendo una panca quando questa gli cadde sul piede sinistro cagionandogli alcune escoriazioni e contusioni.

Il pizzicagnolo Angelo Masè, d'anni 42, abitante in via delle Legna N. 6, ieri, nel pomeriggio, nell'affettare del salame, si colpì accidentalmente al pollice della mano sinistra e ne riportò una non lieve ferita di taglio.

Il marinaio Fabiano Melcovich, d'anni 27, imbarcato su di un trabaccolo ormeggiato alla riva Carciotti, ieri mattina essendoglisi rotta una bottiglia fra le mani ne riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il macellaio Giuseppe Saffaro, d'anni 34 abitante in via Foscolo N. 3, ieri verso il mezzodì, con un coltello del mestiere si colpì accidentalmente alla mano destra e ne riportò una ferita di taglio.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le necessarie cure.

La casalinga Virginia Cobol, d'anni 19, abitante in via del Ponte N. 4, ricorse ieri mattina all'infermeria Treves, per farsi applicare qualche lenitivo sulle braccia, avendo riportato alcune scottature per essersi rovesciata addosso, casualmente, della soda bollente.

Apoplessia. Ieri mattina, verso le 9, veniva chiesto l'intervento della Guardia medica per Giovanni Rugo, di 41 anni, abitante in via dei Gelsi N. 4, perchè, mentre stava per uscire di casa, era stato colpito da grave malore. Accorso il medico, constatò che il pover'uomo era stato colpito da apoplessia cerebrale e gli prestò le cure più urgenti, poi ne consigliò il trasporto all'ospedale.

Nuovo modo di comperar vestiti. Ierlaltro si presentava nella bottega della rigattiera Caterina Capello, in via Arcata N. 9, un tizio, della apparente età d'anni 23, piuttosto male in arnese, il quale faceva acquisto di un cappotto e di un paio di calzoni usati, per f. 4.50. Indossati gli effetti, l'acquisitore, per «vederli meglio» si avvicinò all'uscio e.... si diede alla fuga.

Per gelosia. Ieri, alle 5, in via Malcanton venne arrestato Giorgio P., d'anni 22, facchino, da Trieste, perchè, armato di coltello, minacciava certo Anselmo C., scalpellino, abitante in via dell'Olmo N. 6.

Il P. anche sabato aveva minacciato il C. e la sua amante, la quale anzi sarebbe il pomo, anzi la mela della discordia fra i due uomini.

Gli eccedenti. Ieri notte, al suo domicilio, in via Bergamasco N. 19, pianterreno, venne arrestato il facchino Giuseppe P., detto Baraba, di anni 45, da Postumia, perchè, alquanto alticcio, commetteva gravi eccessi, rompendo la stoviglia di cucina appartenente ai propri genitori.

Ieri notte, verso le tre, in un caffè venne arrestata Maria St., d'anni 22, cameriera di birraria, disoccupata, perchè commetteva eccessi. Al momento del suo arresto ella ingiuriò le guardie.

Ieri sera, in una osteria in Roiano, venne arrestato Vincenzo P., giornaliero, da Trieste, perchè commetteva gravi eccessi. All'arresto oppose resistenza.

Miantagija. Ieri mattina alle 3 e tre quarti in via Miramar venne arrestato per vagabondaggio il cocchiere disoccupato Andrea F. da Trieste.

Ieri notte, nel cortile della casa N. 17 in via Ferriera venne arrestato Antonio Penko, d'anni 28, giornaliero da Trieste, pertinente a Zaguaga presso Postumia, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. *Sig. Abbonato.* Crediamo di poterle assicurare che l'apertura del bagno popolare di via Manzoni seguirà nei primi giorni di settembre.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 26.2, ore 2 pom. 28.8 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.2. Oggi temperatura ore 7 ant 25.5 C. — Oggi: alta marea 9.6 ant. 8.6 pom. Bassa marea 2.32 ant., 2.24 pomeridiane.

Ogni giorno una. Regalo per nozze.

— Avete detto che questo dev'essere un regalo per nozze! - domandò l'astuto commesso dell'orefice.

— No, non ho detto nulla di simile - replicò il compratore — e d'altra parte, non so che differenza ci possa fare.

— Nessunissima; solamente pensavo che, forse, vi piacerebbe di far toglierela etichetta col prezzo, e farne attaccare un'altra con un prezzo più alto.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore dei Giornali „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Antonio Rocco — Trieste

†

Erminia Hell de Heldenwerth

nata MOLINARI

si estinse placidamente iersera confortata dalla Santa Religione, ed assistita dai suoi.

L'addolorato marito **UGO**, a nome pure dei genitori, sorelle e fratelli dell'amata estinta, dà parte del decesso ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 15 Agosto 1898.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.